

RECENSIONI

Del Bono, passioni **on the road** la telecamera è quella del cellulare

◆ **Amore carne**

regia: Pippo Del Bono

UN PROVOCATORIO e poetico viaggio per l'Europa girato con iPhone e minicamera alla scoperta del senso ultimo delle cose. In altre parole dell'esistenza. Nel percorso tra Parigi, Torino, Istanbul, L'Aquila, Avignone e altre città "chiave" per la sua poetica, Pippo Delbono incontra grandi artisti viventi (Swinton, Berenson, Jacob, Laurie Anderson, Balanescu) e la memoria di alcuni appena scomparsi, come l'amica di sempre Pina Bausch, a cui dedica un omaggio di rara intensità emotiva. Avvalendosi di testi propri e di T.S. Eliot, Pasolini e Rimbaud, l'autore cine-teatrale ligure non "manca" all'appuntamento intimo con sua madre Margherita, che vediamo immortalata in sequenze casalinghe poco prima di morire. Un lavoro lirico, "arrabbiato" e totalizzante laddove Delbono non tradisce la propria indole a mostrare l'esperienza personale come punto di partenza e arrivo del gesto artistico, mai prevedibile, sempre sconvolgente. Applaudito a Venezia 2012, esce in contemporanea nelle sale francesi.

Anna M Pasetti

◆ **Salvo**

regia: Antonio Piazza e Fabio Grassadonia

con: Saleh Bakri, Sara Serraiocco
OGGI, PALERMO a mano armata: il killer Salvo (il palestinese Bakri, già noto agli spettatori di Elia Suleiman) deve eliminare un rivale, lo fa, ma ne risparmia la sorella non vedente Rita (Serraiocco) e la nasconde nelle campagne di Enna. Ma la Famiglia non sta a guardare:

chi sgarra paga, e vale anche per Salvo... Esordio di Piazza e Grassadonia, Salvo ha stravinto la Semaine de la Critique di Cannes e arriva in sala dopo le colpevoli tubanze della distribuzione nostrana: meglio tardi che mai. Ottima la fotografia di Daniele Cipri, interessante la riflessione sul "vedo - non vedo" che unisce e divide i due protagonisti, a fuoco la drammaturgia sensoriale e il milieu mafioso, Salvo sa minimizzare, se non occultare, le proprie debolezze: dalla macchiettistica presenza di Luigi Lo Cascio (padrone di casa del killer) alla sceneggiatura che cala insieme al pathos nella seconda parte. Insomma, i miracoli accadono: non solo nei film, ma dei film. Salvo subito?

Federico Pontiggia

◆ **Tra cinque minuti in scena**

regia: Laura Chiossone

con: Gianna e Anna Coletti, Gianfelice Imparato

GIANNA è un'attrice teatrale milanese e single poco nota ma di notevole talento. Divide la propria vita tra il palcoscenico e la casa in cui convive con la madre Anna, anziana e totalmente da lei dipendente. Il caso vuole che la pièce in lavorazione - in cui è protagonista - la vede nei panni di una figlia adulta che accudisce una genitrice malata e bizzarra. Al suo fianco un manipolo di attori/amici equilibrati tra tormenti e precariato. Gioco di scatole cinesi tra cinema, teatro e realtà, l'esordio della Chiossone si presenta come piccolo ma ingegnoso "dramedy-da-camera" dagli echi pirandelliani e onesto nelle aspettative che propone e soddisfa. L'esistenza è una messa in sce-

na e tutti noi, indistintamente, siamo chiamati a scoprire a quale parte siamo destinati. Interessante la riflessione sull'inversione di ruolo madre-figlia che l'allungamento dell'età media della vita impone sulla società contemporanea. Dal film il progetto blog www.mammaacarico.com.

Anna M Pasetti

◆ **La quinta stagione**

regia: Peter Brosens

e Jessica Woodworth
con Django Schreves

LE QUATTRO STAGIONI di un villaggio nelle Ardenne, ma tutte e quattro sono la stessa: inverno. Le api scompaiono, le mucche non fanno più latte, la terra non dà frutti: la comunità è destinata all'estinzione, ma prima va alla ricerca del capro espiatorio. Uno straniero, con un figlio disabile: è lui l'origine di ogni male? Capitolo conclusivo della trilogia iniziata con Khadak (girato in Mongolia) e proseguita con Altiplano (Perù), La quinta stagione dei belgi Brosens e Woodworth riflette sulla relazione tra Uomo (impotente) e Natura (matrigna): stile estatico e metaforico, tableaux vivants rubati a Bosch, Durer e Schirmer, ma per dire cosa? Udite, udite: in tempi di crisi il diverso paga per tutti. Ma che bella scoperta! Tutto muore, anche l'attenzione dello spettatore.

Federico Pontiggia

